

VINICIO CAPOSSELA IN CONCERTO CON “ROUND ONE THIRTYFIVE”

Il 12 ottobre di 31 anni fa usciva “All’una e trentacinque circa”, il primo disco di Vinicio Capossela. L’album, nato sotto l’egida del grande **Renzo Fantini** e tenuto a battesimo da **Francesco Guccini**, vinse la Targa Tenco e segnò l’inizio di un felice e caleidoscopico percorso artistico.

All’una e trentacinque circa il Pjazza di Bellaria Igea Marina si svuotava e diventava la culla dei nottambuli e dei lunatici, quelli che non si arrendono mai e, se si arrendono, lo fanno in grande stile. Erano loro il primo pubblico delle canzoni di questo disco, registrate su una cassetta in un pomeriggio d’agosto del 1989. Pochi mesi più tardi, la cassetta finì nello stereo di **Francesco Guccini** in via Paolo Fabbri 43, e da lì nelle generose mani di **Renzo Fantini**, manager e produttore dello stesso Guccini e di Paolo Conte. Un anno dopo la registrazione di quella cassetta, sempre ad agosto, il disco prese vita e divenne una sorta di film noir. Un *Round midnight* girato nell’Emilia dei CCCP e di Pier Vittorio Tondelli.

Alla fine dell’estate 1990, una sera, nel locale *Il posto* di Verona c’era anche Enrico De Angelis, che segnalò Capossela ad **Amilcare Rambaldi** per invitarlo al **Premio Tenco** di quell’anno. «Vinicio seguiva stilisticamente una strada che noi amavamo moltissimo: quella di Tom Waits e di Paolo Conte. [...] Ci colpì il fatto che quel modo di scrivere e cantare [...] avesse trovato un continuatore». Nel 1991 il disco fu premiato con la Targa Tenco per la migliore opera prima, in ex aequo con *Passa la bellezza* di Mauro Pagani.

Così quell’orario di esibizione si è trasformato in un disco odoroso di pioggia e moquette. Lampi biografici, canzoni scritte ad anticipare la vita quando ancora ci si faceva pace. Asfalto, lamieroni, locali epifanici come l’Escandalo o il Corallo. Istantanee disarmanti che rendono epico il viaggio, in cui è il suono, più che il senso delle parole, a dare corpo al mondo. «I suoni fanno da sfondo a un mondo immaginario. Un mondo pieno di guai, affollato di guitti stralunati, strade chiassose e vecchie macchine». I suoni sono quelli di **Antonio Marangolo, Jimmy Villotti, Ellade Bandini, Enrico Lazzarini**.

Tutto è partito da una melodia al pianoforte che ricordava una canzone di Dylan, *I Was Young When I Left Home*. Le parole ce le ha messe la vita con le sue fratture, e quel soffio ha allargato tutta la geografia. È l’epica del pianobar.

Testi e musiche: Vinicio Capossela
Produzione: Renzo Fantini
Arrangiamenti: Antonio Marangolo

Pianoforte e voce: Vinicio Capossela
Chitarre: Jimmy Villotti
Batteria: Ellade Bandini
Contrabbasso: Enrico “Lanza” Lazzarini
Sassofoni: Antonio Marangolo
Tromba e flicorno: Marco Tamburini
Bandoneon: Massimo Pitzianti

Organo Hammond C3: Mimmo Turone
Percussioni: Peppe Consolmagno
Violino: Emanuele Rossi
Violino: Massimo Barbierato
Viola: Daniele Pagella
Violoncello: Luciano Girardengo

Tecnico del suono: Sandro Franchini
Registrato e mixato al CONDULMER RECORDING STUDIO con MITSUBISHI X-850

Copertina: Raffaella Cavalieri, Roberto Serra

Per maggiori informazioni:

web: viniocapossela.it

social: Instagram: @vcapossela, Facebook: viniocapossela, Spotify: viniocapossela

label: La Cùpa - info@lacupa.it

Comunicazione e ufficio stampa

Benedetta Cappon – Cell. 347/5878846 - benedettacappon@gmail.com

Info e Booking: INTERNATIONAL MUSIC AND ARTS srl -

www.internationalmusic.it – tel. 059 644688

info: serena.sgarbi@internationalmusic.it